

1. Rispondi alle domande

Chi ha capito il segreto di Tommaso?

Chi sono i due personaggi che compaiono nei flashback?

Chi ha

- Scritto un libro
- Fatto un viaggio a Londra
- Assistito la madre malata

Quando Tommaso ha visto Alba per la prima volta? E la seconda?

Riordina la trama del film

In casa Cantone si aspetta il ritorno di Tommaso, il figlio minore che studia a Roma. Il padre si aspetta infatti di introdurlo a lavorare nel pastificio di famiglia, insieme all'altro figlio Antonio.

Tommaso confida però al fratello di essere gay, di non aver studiato Economia come desiderava il padre, ma di essersi laureato in Lettere per fare lo scrittore, e di aver scritto un libro e di attendere la risposta da un editore per la sua pubblicazione. Gli confida inoltre di voler rivelare questi segreti alla famiglia durante la cena davanti ai soci, per costringere il padre, omofobo e ossessionato dai pregiudizi, a cacciarlo di casa.

La sera, durante la cena con il commendator Brunetti e la figlia Alba, i soci del pastificio, Tommaso attende il momento buono per fare la propria rivelazione, ma Antonio lo precede, rivelando lui per primo di essere gay e di aver avuto una storia con un operaio del pastificio. Il padre reagisce come Tommaso si era aspettato cacciando di casa il figlio. Ma appena Antonio esce di casa, il padre crolla a terra, stroncato da un infarto.

Tommaso resta a questo punto prigioniero delle aspettative della famiglia, che ha concentrato su di lui tutte le speranze per la conduzione del pastificio e del buon nome della famiglia. Deve quindi rimandare il ritorno a Roma e resta a lavorare con Alba, la socia, al lancio di un nuovo formato di pasta.

I due lavorano a stretto contatto e Alba si innamora di Tommaso. Una sera anche Tommaso pare tentato ma si allontana subito; tornando a casa incontra il fratello Antonio, scomparso dalla cena, e i due fratelli hanno un chiarimento e un litigio. La nonna si accorge dell'attenzione di Alba nei confronti di Tommaso e le rivela la storia senza speranza che l'ha legata per tutta la vita al cognato Nicola.

Nel frattempo i genitori di Tommaso fanno i conti con i loro pregiudizi e con la paura che “tutti lo sappiano”, che la notizia dell’omosessualità del figlio maggiore sia ormai di dominio pubblico nella piccola società leccese. La sorella invece, fino ad allora lasciata in disparte dal padre, si rivela un valido aiuto nella gestione del pastificio. Un altro aiuto morale viene a Tommaso dalla nonna, che lo spinge sempre a pensare con la sua testa.

Una mattina arrivano Marco, il fidanzato di Tommaso, e gli altri amici gay di Roma, e restano anche loro “prigionieri” della ospitale famiglia Cantona. Fortunatamente la cena passa senza che i parenti di Tommaso si accorgano (o mostrino di accorgersi) di niente. Il giorno successivo, dopo aver trascorso una giornata al mare tutti insieme, gli amici tornano a Roma. Prima di partire Marco consegna a Tommaso la lettera dell’editore che rifiuta di pubblicare il suo libro. Tommaso resta in Puglia con Alba, promettendo a Marco di tornare presto.

La mattina finalmente Tommaso trova il coraggio di svelare alla famiglia il suo segreto, cioè di non voler lavorare al pastificio ma di voler fare lo scrittore.

Il giorno dopo Tommaso viene svegliato dalla nonna che gli fa i complimenti per non essersi arreso di fronte alle aspettative della famiglia e di aver lottato per la propria libertà; alzandosi però si rende conto di aver sognato perché la nonna, diabetica, si è uccisa mangiando dolci. Al funerale finalmente tutta la famiglia, compreso Antonio, si riunisce.

Ascolta e correggi il dialogo

- Tommaso, vieni qua, vieni.
- Papà non è possibile, sta diventando un'ossessione! Vedremo che col tempo ti abitui, dai!
- Io non mi devo abituare, non mi abituerò mai! Ma come è possibile che in tutto questo tempo non ci siamo subito accorti di niente.
- Perché non è che uno ce lo ha scritto in fronte che è eterosessuale!
- Che??? E' ricchione! Non lo giustificare! Ma perché non si vedeva, questo io non lo capirò! Uno lo riconosce subito uno, no? Da come parla, da come si muove, da come cammina. E invece quello non faceva un gesto, non faceva una cosa, sembrava pure normale, per nasconderci tutto!
- Papà non è che uno si deve vestire da uomo per andare con le donne.
- E tu che ne sai?
- No, cioè, sono cose che tutti fanno.
- Tu lo sapevi è?
- Se l'avessi saputo.... Non lo sapevo, non lo sapevo te lo dico papà.

Riordina il dialogo: chi parla?

Ci hai mai tenuto a una persona come si tiene a un braccio tuo, a una gamba tua? Perché se no non puoi capire tutto quello che ho fatto. Io così ci tengo a Michele. Come questa mano.

Lo so com'è.

Io me ne sono andato per riprenderlo, per dirgli che lo avevo fatto, che avevo parlato. Gliene ho fatte passare troppe. L'ho licenziato dalla fabbrica per non far parlare la gente. L'ho sistemato in una casa fuori dal paese per vederlo di nascosto. Si è operato, è stato male e io non ci potevo andare. Mi ha detto che è troppo tardi, che non mi vuole vedere più.

Mi dispiace.

Ti dispiace? E questo sai dire? Ma nei libri che scrivi ci metti queste cazzate? E' stata colpa tua.

Colpa mia?

Sì, colpa tua se sono rimasto qui anni a nascondermi al posto tuo. Perché tu dovevi stare a Roma, studiare. E intanto vivevi tranquillo, facendoti i cazzi tuoi.

Allora avanti, accomodati. Trasferisciti pure tu in un'altra città, fai come me. Ti trovi due tre amici di cui parlare di come sei, trovi qualcuno da amare, in mezzo a migliaia di persone che non ti vogliono. Piangi, soffri, di nascosto. Comunque, se era solo per questo, mi potevi parlare, anziché lasciarmi da solo in questo casino.

Ma chi trattiene? Parla. Parla pure tu. Te ne vuoi andare? Diglielo a papà che i Cantona finiscono con noi. Che il nostro cognome non continuerà. Glielo devi dire a papà, glielo devi dire.

Non mi toccare. Tu l'hai mandato in ospedale. Io che *** fare? Lo devo ammazzare? Fa bene Michele che non ti vuole più, perché tu non tieni pietà di nessuno, nemmeno di tuo fratello. Da solo devi restare, come tutti quelli che pensano solo ai cazzi loro.

Hanno cominciato in famiglia a toglierci la dignità, e noi? Noi ce le dobbiamo rubare le cose, una alla volta, ce le dobbiamo litigare tra fratelli, perché quello che viene dato all'uno, viene tolto all'altro. Io me lo sono dovuto guadagnare questo pezzo di vita, sai? Bella o brutta che sarà. E non torno indietro per nessuno, manco per te.

Completa il dialogo

Io c'ho provato. Vado in _____ tutte le mattine. Lavoro, tocco la pasta come dice la _____, vedo le scatole che partono per tutto il mondo, ma non m'importa. Non sento niente. Di notte, mentre voi dormite, qua dentro sapete che faccio? _____. Le cose che vedo, quelle che penso, quelle che voglio dire, diventano vere. Riesco a dire quello che sento, come io nella vita a voce non riesco a fare. Sì, io non so _____. Anche con voi per esempio, quando mi fate una domanda, mi viene voglia di dirvi "Aspettate un attimo, adesso vado di là, la scrivo e ve la faccio _____, così magari mi capite, riesco a spiegarmi meglio". Questo voglio fare nella mia _____, voglio scrivere. Qualche giorno fa a Roma, mi è arrivata una _____. Dice che non pubblicheranno il romanzo che ho scritto. Non gli _____. Ma a me non importa, ne scriverò un altro e un altro ancora. E se non me li pubblicano vuol dire che continuerò a scrivere per me. Ecco, ve l'ho detto. Questo è.